

6 giugno 2010
CORPO E SANGUE DI CRISTO
LC 9,11b-17

Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fatevi sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

Oltre che insegnare e guarire, Gesù si dimostra capace anche di sfamare le folle che lo ascoltavano e si stringevano a lui. Tutto comincia dal buon senso degli Apostoli che si rendono conto, in questa situazione specifica, che la gente è tanta, l'ora è tarda, il luogo è isolato e questa moltitudine ha fame. Gesù però non ritiene opportuno disperdere una folla così consistente e tanto desiderosa di stare vicino a lui. La loro fede meritava di essere premiata, quindi la sua risposta alla richiesta di dare il congedo alla folla, risuona sconcertante alle orecchie degli Apostoli: "Dategli voi stessi da mangiare". I discepoli mettono a disposizione quello che hanno: cinque pani e due pesci, Gesù li benedice e inizia a spezzarli e a farli distribuire e, miracolosamente, tutti mangiarono e si saziarono. Radunati in quel prato, stavano circa cinquemila uomini e alla fine furono raccolte e portate via dodici ceste di avanzi. E' importante quel: "Dategli voi stessi da mangiare" perché in tal modo, Gesù richiede esplicitamente la collaborazione dei suoi apostoli per mandare a buon fine il miracolo, anzi addirittura per cominciarlo. Se i discepoli non avessero messo a disposizione della potenza divina di Gesù i loro cinque pani e due pesci non se ne sarebbe fatto nulla. Basta invece questa disponibilità limitata, ma sincera per innescare il miracolo strepitoso. Il "Dategli voi stessi da mangiare" rivolto agli apostoli, è una richiesta seria che Gesù continua a ripetere tutti i

giorni anche a noi oggi. Gesù, presente in mezzo alla sua Chiesa, ci invita ad essere cristiani, facendo la nostra parte, diventando anche noi dono per l'altro, in modo che nessuno rimanga digiuno di pane e di quant'altro necessita. Questo sarà il segno dell'efficacia concreta della presenza del Signore in mezzo a noi. Il miracolo della moltiplicazione dei pani è stato un segno che ha anticipato un altro miracolo destinato a durare fino alla fine del mondo, che è quello dell'Eucaristia: pane e vino trasformati nel Corpo e Sangue di Cristo. Attorno a questo pane e a questo vino noi ci riconosciamo cristiani. Durante la settimana siamo dispersi nel mondo, ma la domenica ci ritroviamo attorno all'unico mistero del Corpo e sangue del Signore. L'Eucaristia fa la Chiesa. Ma è vero anche che "la Chiesa fa l'Eucaristia". Se non ci fosse la Chiesa che continua nel tempo l'opera di Gesù non ci sarebbe neanche la Messa e quindi neanche il Tabernacolo. Questo è il mistero della nostra fede, in cui anche la Chiesa ha la sua parte, come hanno avuto la loro parte i discepoli il giorno della moltiplicazione dei pani. La solennità del Corpo e Sangue di Cristo celebra il Mistero della fede, la ragion d'essere della Chiesa e del sacerdozio. La Chiesa, da secoli, ha continuato e continua a celebrare l'unico Pane spezzato e donato nelle mani dei sacerdoti, succeduti agli apostoli per saziare la fame di tutta l'umanità. Gesù è presente, in quel pane e in quel vino che rendono i fedeli membra vive del suo Corpo. Ed è proprio vero quanto diceva Santa Teresa di Lisieux: "Se la gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica".